La Biblioteca Occidentale del Foro di Traiano

CENNI STORICI

La Biblioteca Occidentale del Foro di Traiano costituisce uno degli ambienti monumentali del grande complesso forense realizzato a Roma per volontà dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.), nell'ambito del vasto programma di rinnovamento urbanistico e architettonico che interessò il settore compreso tra il Campidoglio e il Quirinale agli inizi del II secolo d.C. Il Foro, progettato secondo la tradizione da Apollodoro di Damasco e inaugurato nel 112 d.C., rappresentò il più grandioso degli interventi promossi dagli imperatori nell'area dei Fori Imperiali, espressione della potenza politica, militare e culturale raggiunta dall'Impero Romano sotto Traiano.

La realizzazione del complesso comportò imponenti lavori di sbancamento delle pendici collinari e la creazione di un articolato sistema di spazi pubblici, edifici monumentali e apparati decorativi. Al centro del progetto si collocavano la grande piazza forense e la Basilica Ulpia, alle cui spalle si sviluppava il settore monumentale comprendente la Colonna Traiana e i due edifici tradizionalmente identificati come biblioteche, disposti simmetricamente ai lati del monumento celebrativo. La Colonna, inaugurata nel 113 d.C., commemorava le vittorie dell'imperatore nelle guerre daciche attraverso un fregio figurato continuo, costituendo al tempo stesso un monumento onorario e, successivamente, funerario, volto ad accogliere le ceneri dello stesso Traiano.

Secondo l'interpretazione tradizionale, la presenza delle due biblioteche, comunemente distinte in orientale e occidentale, conferiva a questo settore del Foro una particolare valenza culturale e simbolica. Esse sarebbero state destinate alla conservazione e alla consultazione di testi greci e latini, in continuità con la consuetudine, affermatasi a Roma a partire dalla tarda età repubblicana e soprattutto dall'età augustea, di associare biblioteche pubbliche ai principali complessi monumentali della città. L'identificazione funzionale dei due edifici, pur largamente accolta nella letteratura archeologica, resta tuttavia oggetto di discussione, non essendo documentata in maniera inequivocabile la destinazione specifica di ciascuno di essi.

Dal punto di vista architettonico, la Biblioteca Occidentale si configurava come una vasta aula rettangolare, caratterizzata da un ricco apparato decorativo e da un'articolazione delle pareti mediante nicchie disposte su due ordini. Le nicchie, tradizionalmente interpretate come spazi destinati ad accogliere armadi per la conservazione dei rotoli librari (*volumina)*, erano inserite in un sistema architettonico scandito da colonne e rivestimenti marmorei policromi. L'ambiente doveva presentare un'immagine di notevole monumentalità, nella quale la funzione culturale si integrava con le esigenze di rappresentazione del potere imperiale. Le indagini archeologiche hanno consentito di riconoscere diverse fasi costruttive, suggerendo che l'allestimento definitivo del settore delle biblioteche sia stato completato soltanto in età adrianea, intorno al 125 d.C.

Le biblioteche del Foro di Traiano continuarono a svolgere la propria funzione fino alla tarda antichità, probabilmente almeno fino alla metà del V secolo d.C. Nei primi secoli del Medioevo l'area conservava ancora parte dell'assetto monumentale antico, ma, a partire dal IX secolo, gli spazi del Foro persero progressivamente la loro funzione pubblica, venendo occupati da abitazioni, botteghe artigianali, orti ed edifici religiosi. Il progressivo innalzamento dei livelli di frequentazione e il riutilizzo delle strutture romane come fondazioni determinarono profonde trasformazioni del settore, che tra il X e il XIII secolo assunse l'aspetto di un quartiere densamente edificato.

Durante il Rinascimento l'area venne inglobata nel tessuto urbano della città, nel quartiere noto come Macel de' Corvi, dove negli ultimi anni della sua vita abitò anche Michelangelo. Tra il XVI e il XVIII secolo la costruzione delle chiese di Santa Maria di Loreto e del Santissimo Nome di Maria contribuì a definire il nuovo paesaggio monumentale intorno alla Colonna Traiana.

La storia più recente della Biblioteca Occidentale è strettamente connessa alle trasformazioni urbanistiche che hanno interessato l'area dei Fori Imperiali. Dopo le prime esplorazioni ottocentesche del settore della Colonna Traiana, le grandi campagne di scavo condotte durante gli anni del Governatorato di Roma portarono alla riscoperta dell'ambiente occidentale e di parte della Basilica Ulpia. Le successive sistemazioni urbanistiche, legate alla realizzazione di via dei Fori Imperiali e alla riorganizzazione di piazza Venezia, determinarono la costruzione di strutture di copertura in cemento armato, che hanno contribuito a preservare i resti archeologici, sottraendoli tuttavia per lungo tempo alla fruizione pubblica.

Il recente progetto di restauro e valorizzazione della Biblioteca Occidentale, finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si inserisce nel più ampio programma di recupero e restituzione alla città degli spazi monumentali dei Fori Imperiali. L'intervento è finalizzato alla conservazione delle strutture antiche, al recupero funzionale dell'ambiente e alla sua valorizzazione come spazio espositivo aperto al pubblico, offrendo una nuova opportunità di conoscenza di un settore particolarmente significativo del Foro di Traiano e della sua complessa storia architettonica e urbanistica.